

ANNA KARINA
CI HA DETTOAnna Karina, protagonista del film *La Religieuse*, ha rilasciato per i lettori dell'Unità la seguente dichiarazione:

«Avendo letto *La Religieuse*, la prima volta, quattro anni fa, forse più. Ne avevo tratta una impressione straordinaria. Inoltre, mi sentivo d'accordo con Diderot in una direzione, forse perché sono protestante: se si è credenti, non c'è bisogno di andare in chiesa per proclamarlo, si può pregare anche a casa. La chiesa, per noi protestanti, è fatta per gente che non è sicura di se stessa. Suor Suzanne è la più credente, la più religiosa di tutte le altre, quella la cui fede si mantiene integra, sempre. Se Suzanne non avesse creduto in Dio non vi sarebbe stato né il romanzo né il film. Diderot assume un tema duplice: da un lato la solitudine, l'isolamento di un essere umano, che porta alla disperazione; e, dall'altro, quello dell'ipocrisia morale e della crudeltà di una certa società che destinava una ragazza povera e bastarda al chiosco per ragioni economiche. All'epoca in cui il libro fu scritto, certo i problemi dibattuti erano più pertinenti; ma il romanzo pone comunque, anche oggi, di fronte ad un problema della società: l'alienazione nella fede. L'uomo è innanzitutto essere sociale. Vivere tagliati fuori dal mondo reale, dal rapporto con gli altri, costituisce per Diderot una distorsione nefasta. Avere fede è una ricchezza in Suzanne Simonin, ma essere costretta alla fede, e, in nome di questa, essere violentata spiritualmente, può diventare un crimine contro natura.

Diderot ha avuto lui stesso una sorella, Angelique, che pur non avendo la vocazione era entrata in un convento di Orsoline, ma vi era morta folle nel 1718. In certi passaggi del libro, in questo tema della follia che squassa le protagoniste rinchiuse nei conventi, vi è certa una parte della storia della sorella dello scrittore. Ma Diderot parte da un grande fatto reale di cronaca: quello del processo intentato nel 1760, da Marguerite de la Mare, figlia naturale di un ricco borghese, costretta a prendere il velo a 18 anni, per riottenere la libertà del chiosco. La causa fu perduta dalla suora. L'episodio colpì molto gli encyclopédisti. Il libro, così come il film, è una grande satira sociale, più che della vita religiosa. Il suo soggetto si trascinava da molto in Francia nel mondo del cinema, ma nessun produttore voleva accettarlo. Rivelle che si stavano dietro tempo, per riuscire a realizzarlo aveva messo in scena, prima a Marsiglia poi a Parigi, la commedia tratta dalla *Religieuse*. Io ho interpretato il ruolo di suor Suzanne a Marsiglia e poi nel teatro degli Champs Elysées. Non c'è mai stato alcuno scandalo, allora. Non c'è differenza alcuna tra la commedia da me recitata in teatro e il film che ho interpretato. No, non mi ha imbarazzato fare *La Religieuse*. Mi imbarazzano i ruoli idiotti. Bisogna, secondo me, fare parti come questa, che non sono considerate divertenti (drôles), per essere considerate attrici vere».

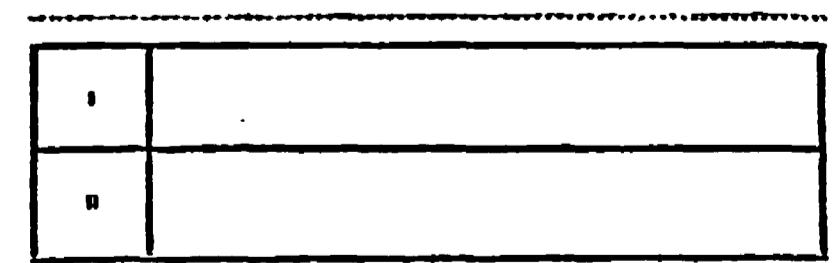
Nella foto: Anna Karina in una scena della *Religieuse*.

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 23 APRILE 1966

Nome e cognome _____
Indirizzo _____



Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone. In testa in italiano nella quale due parole del testo verranno cambiate sostituendo con altre due parole per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indovinare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario. I tagliandi incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.

In testa in italiano, in entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia Ti oppure Fiat 1500 o pure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di 100 mila lire per l'acquisto di libri e in un motor scooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

L'arcivescovo, accortosi delle sevizie cui Suzanne è sottoposta una inchiesta nel convento, nel tentativo di proteggere la suora perseguitata. Ma nel frattempo il processo inizierà

ABBIAMO VISTO IL FILM PROIBITO E
NE ABBIAMO PARLATO CON IL REGISTA**«La Religieuse»
scena per scena**

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Ho visto il film proibito *La Religieuse*. In questa città — dove il commercio della pornografia in certi film, in certe pubblicazioni, negli strip-tease ha raggiunto una fama consolidata nel mondo intero fino a rappresentare un intrito nazionale — del tutto stupefacente che la storia di Suzanne Simonin sia diventata la «pietra dello scandalo». Va agiato inoltre, guarda caso, che questo è il solo libro di Diderot che la Chiesa non abbia mai messo all'indice. *La Religieuse* è la storia di un martirio, di una rivolta e di una morte, affrontati per sottrarsi ad un'onta generali-

da Suzanne, una donna che il verdetto è emesso. La ragazza deve restare in convento. Il prelato ottiene, allora, per lei che venga almeno trasferita in un nuovo asilo, quello di Sainte-Croix. Tuttavia, la ragazza è troppo dolce, troppo morbida. «La terza superiore è una anomala sessuale, la cui perversione ha origine in una affettività frustata, in un bisogno originario di tenerezza assai forte e profonda, in seguito fuori moda». (così Rivede la *Religieuse*). E' in raduno in un salotto, dove si vede e velluti, dove offre caffè, cioccolato, liquori, le suore più giovanili; suor Suzanne si siede al clavicembalo. Plaisir d'amour, le altre cantano e sorridono. Ogni tanto la superiore si infiamma di subite passioni per le giovani suore, si accappona, si ritiene che le propone un lavoro ben remunerato in casa sua. Ma la casa della suora è «molto chiusa»: Suzanne viene rivista e truccata come una bambola, introdotta in un mondo di lusso e di fasto, dove è preparata una grande cena per un gruppo di gentiluomini mascherati, in cerca di piacere. I libertini le si avvicinano, l'abbracciano oscenamente, e Suzanne comprende che si vuol fare di lei una prostituta. Non vi è più scampo. Ella apre una finestra e si vede: «Nonno», Diderot, l'aveva allora di nuovo, e si è aggiunto: «Tutte le sue scatole di tolleranza alla ricerca di speranza di salvezza». Ignorare quale destino mi è riservato, me lo accade che io rientri un giorno in un convento, qualunque esso sia. Non risponda più di nulla. Vi sono pozzi dappertutto». Questo è l'unico punto in cui il regista Rivede la *Religieuse* nella sua forma romanzesca di Diderot: è in un luogo più lontano del racconto, cui, d'altra parte, il film aderisce con fedeltà assoluta.

Ma cominciamo dall'inizio. Suzanne, terza figlia di un ricco borghese, un avvocato, si accorge di sé anni di essere destinata al clausura. Suo padre ne ha per lei scelto un'altra, che si è manifestata con due sorelle che erano molto ambedue con una ricca dot. La ragazza implora i sinistri genitori di non essere sacrificata, si avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è condannata in convento di forza. Il tempo della follia si intreccia con la paura della vita della Religieuse. Suzanne, nella nuova casa del suo contento antifranchista. La commissione ha preso questa decisione poiché «la programmazione di questa pellicola potrebbe irritare la Spagna che è presente alla rassegna di quest'anno con due film». Gli interpreti della pellicola romanesco sono: Yves Montand, che interpreta il ruolo di un caporibelle al regime franchista, e l'attrice svedese Ingrid Thulin.

VIENNA, 23. Il piccolo Teatro di Milano ha dato nel Burghtheater la prima delle tre rappresentazioni viennesi della *Religieuse* di Carlo Goldoni. Lo spettacolo ha avuto molto successo e, alla fine, gli spettatori, che già a varie riprese avevano applaudito a spiegare, hanno applaudito entusiasticamente per più di un quarto d'ora. Gli attori sono stati chiamati alla ribalta per trenta volte.

Parzialmente ammirati sono stati Lino Volponi, Tino Scotti, Carla Gravina, Corrado Pani, Anna Maestri, Gianni Garko.

m. a. m.

Cannes rifiuta
il film
antifrangista
di ResnaisClamoroso
successo del
Piccolo di Milano
a Vienna

VIENNA, 23. La commissione selezionatrice del Festival cinematografico di Cannes ha respinto il film *La Religieuse* di Alain Resnais a causa del suo contenuto antifranchista. La commissione ha preso questa decisione poiché «la programmazione di questa pellicola potrebbe irritare la Spagna che è presente alla rassegna di quest'anno con due film».

Gli interpreti della pellicola romanesco sono: Yves Montand, che interpreta il ruolo di un caporibelle al regime franchista, e l'attrice svedese Ingrid Thulin.

VIENNA, 23. Il piccolo Teatro di Milano ha dato nel Burghtheater la prima delle tre rappresentazioni viennesi della *Religieuse* di Carlo Goldoni. Lo spettacolo ha avuto molto successo e, alla fine, gli spettatori, che già a varie riprese avevano applaudito a spiegare, hanno applaudito entusiasticamente per più di un quarto d'ora. Gli attori sono stati chiamati alla ribalta per trenta volte.

Parzialmente ammirati sono stati Lino Volponi, Tino Scotti, Carla Gravina, Corrado Pani, Anna Maestri, Gianni Garko.

m. a. m.

Questo sì!
è una
sicurezza



SÌ LA **sital** OFFRE LA SICUREZZA DI PRODOTTI ALTAMENTE QUALIFICATI

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA
sital ss

108 kg. di peso netto - assolutamente stabile - silenziosissima - materiali di primissima qualità - 5 kg. di biancheria.

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA
sital EXPORT

massima resistenza - semplicissima manovrabilità d'uso - 5 kg. di biancheria.

FRIGORIFERI **sital**
MISTE ED ELETTRICHE

Una produzione di alta classe - con grill - a griglia panoramica.

SCEGLIETE BENE
E SPENDERETE
CON SICUREZZA

OFFICINE SMALTERIE **sital** Stabilimenti in ABBIATEGRASSO (Milano) Telef. 942587/8/9

Filiale con Deposito di Roma - Via Casilina 251, Roma, tel. 275.141
Filiale con Deposito di Pescara - Via L. Muzii 25, Pescara, telefono 21.906

Agenzia con Deposito Pergola & Valentino - Via delle Mura a Capuana, Napoli, tel. 514.083
Agenzia con Deposito Carlo Antonacci - Via dei Mille 23-43, Bari, tel. 247.788

Agenzia con Deposito Salvatore Bruno di Orazio - Viale della Libertà 176, Catania, tel. 242.006

Agenzia con Deposito S.I.C.E.N. - Viale Lazio 65-67-69, Palermo, tel. 514.513

Agenzia con Deposito Dott. Luigi & Nunzio Bandi - Via Baccarada 134, Cagliari, tel. 57.401

Agenzia con Deposito Silvano Cirri - Via Benalni 25, Firenze, tel. 514.504

Agenzia con Deposito Salvatore Bruno di Orazio - Viale della

La morte
di Rina
De Liguoro

Soltanto ieri sera si è appreso la notizia della scomparsa di Rina De Liguoro, che fu una delle più clamorose e popolari «dive» del cinema italiano, fra il '20 e il '30. Affetta da una grave forma di arteriosclerosi, l'attrice (che non aveva ancora 74 anni, essendo nata a Firenze il 24 luglio 1892), si è spenta giovedì 7 aprile, in una clinica romana.

Sposando Wladimiro Presicce, la giovane Rina Catardi entrò in una famiglia di attori e di registi dal nome già famoso. Ma quel di Rina, divenuta De Liguoro, oscuro sono tutti gli altri, imponendosi sul piano nazionale e internazionale, soprattutto grazie a Messalina (1923), del quale ella fu la fascinosa protagonista, dal '24 al '26. Rina De Liguoro interpretò numerosi altri film, tra cui *Bufara* (sotto la direzione di Guglielmo Guareschi, 1927), *Giulietta* (1928), *La fata* (1929), *La famiglia del Santo* (1930), *La fata* (1931), *La fata* (1932), *La fata* (1933), *La fata* (1934), *La fata* (1935), *La fata* (1936), *La fata* (1937), *La fata* (1938), *La fata* (1939), *La fata* (1940), *La fata* (1941), *La fata* (1942), *La fata* (1943), *La fata* (1944), *La fata* (1945), *La fata* (1946), *La fata* (1947), *La fata* (1948), *La fata* (1949), *La fata* (1950), *La fata* (1951), *La fata* (1952), *La fata* (1953), *La fata* (1954), *La fata* (1955), *La fata* (1956), *La fata* (1957), *La fata* (1958), *La fata* (1959), *La fata* (1960), *La fata* (1961), *La fata* (1962), *La fata* (1963), *La fata* (1964), *La fata* (1965), *La fata* (1966), *La fata* (1967), *La fata* (1968), *La fata* (1969), *La fata* (1970), *La fata* (1971), *La fata* (1972), *La fata* (1973), *La fata* (1974), *La fata* (1975), *La fata* (1976), *La fata* (1977), *La fata* (1978), *La fata* (1979), *La fata* (1980), *La fata* (1981), *La fata* (1982), *La fata* (1983), *La fata* (1984), *La fata* (1985), *La fata* (1986), *La fata* (1987), *La fata* (1988), *La fata* (1989), *La fata* (1990), *La fata* (1991), *La fata* (1992), *La fata* (1993), *La fata* (1994), *La fata* (1995), *La fata* (1996), *La fata* (1997), *La fata* (1998), *La fata* (1999), *La fata* (2000), *La fata* (2001), *La fata* (2002), *La fata* (2003), *La fata* (2004), *La fata* (2005), *La fata* (2006), *La fata* (2007), *La fata* (2008), *La fata* (2009), *La fata* (2010), *La fata* (2011), *La fata* (2012), *La fata* (2013), *La fata* (2014), *La fata* (2015), *La fata* (2016), *La fata* (2017), *La fata* (2018), *La fata* (2019), *La fata* (2020), *La fata* (2021), *La fata* (2022), *La fata* (2023), *La fata* (2024), *La fata* (2025), *La fata* (2026), *La fata* (2027), *La fata* (2028), *La fata* (2029), *La fata* (2030), *La fata* (2031), *La fata* (2032), *La fata* (2033), *La fata* (2034), *La fata* (2035), *La fata* (2036), *La fata* (2037), *La fata* (2038), *La fata* (2039), *La fata* (2040), *La fata* (2041), *La fata* (2042), *La fata* (2043), *La fata* (2044), *La fata* (2045), *La fata* (2046), *La fata* (2047), *La fata* (2048), *La fata* (2049), *La fata* (2050), *La fata* (2051), *La fata* (2052), *La fata* (2053), *La fata* (2054), *La fata* (2055), *La fata* (2056), *La fata* (2057), *La fata* (2058), *La fata* (2059), *La fata* (2060), *La fata* (2061), *La fata* (2062), *La fata* (2063), *La fata* (2064), *La fata* (2065), *La fata* (2066), *La fata* (2067), *La fata* (2068), *La fata* (2069), *La fata* (2070), *La fata* (2071), *La fata* (2072), *La fata* (2073), *La fata* (2074), *La fata* (2075), *La fata* (2076), *La fata* (2077), *La fata* (207